

Se l'innocenza non basta

NARRATIVA / Il nuovo struggente libro di Begoña Feijoo Fariña trascina il lettore nella devastante esperienza vissuta da una donna vittima delle «misure coercitive a scopo assistenziale» che pesano sulla coscienza svizzera del Novecento

Luca Orsenigo

Questo è un romanzo bellissimo. Si potrebbe dire un romanzo che unisce il vero, l'utile e l'interessante se con ciò, per quanto in realtà sia proprio così, non ci si nascondesse dietro una scontata formula manzoniana. E allora diciamo ancor più semplicemente che ascoltare una storia – e che razza di storia, questa – è la maniera più intelligente per capire se stessi e il mondo che ci circonda: saper ascoltare è la *conditio sine qua non* di ogni dialogo sincero e profondo, sia che si tratti di prestare orecchio all'interno intimo nostro, sia che si dia spazio alla voce dell'altro da noi. E qui, in questo *Per una fetta di mela secca*, l'arte di Begoña Fariña non solo ascolta e non imita la vita, ma la interroga e si fa narrazione di lei. L'una si nutre dell'altra e la storia, vera, verissima, più che verosimile, riassume in una sola vicenda le tante uguali che ancora bruciano sulla pelle di molti e condannano coloro che le hanno permesse. Siamo infatti dalle parti del non sapevo e del non credevo, il che, dopo gli orrori del secolo breve, non si può neppure pensare senza farsi complici di quelle nefandezze. Alla fine del romanzo viene infatti da domandarsi quale mente perversa, quale lucida pedagogia alla Pol Pot abbia partorito un simile piano di «misure coercitive a scopo assistenziale» per i bambini della Confederazione, coniano tra l'altro un ossimoro che dovrebbe scuotere la coscienza al solo pronunciarlo. Del resto, la vicenda di Lidia Scettrini, tra spersonalizzazione e malnutrizione, sterilizzazioni e abusi sessuali, carnefici e indifferenti, ricorda altre e ancor più tragiche vicende della Storia. Una sorta di voragine che tutto inghiotte. La voragine dell'abitudine a distogliere lo sguardo e la voragine del giudizio perbenista. «Le ingiustizie sono ovunque nel mondo, le compie anche chi crede di volerci fare del bene. O forse è solo una maschera dietro cui si



Attrice e regista teatrale, Begoña Feijoo Fariña vive in Valposchiavo dal 2015. Questo è il suo terzo romanzo.

©FOTOPAOL DI ELENA TREDICI

Per una fetta di mela secca

Begoña Feijoo Fariña

Editore: Gabriele Capelli

Pagine: 144

Prezzo: € 16



nascondono. Portare via una figlia a una madre perché il mucchio della legna non è abbastanza alto da resistere fino alla fine dell'inverno? Portargliela via perché i suoi vestiti non sono abbastanza puliti? O solo perché la bambina giorni prima ha rubato una fetta di mela secca? No, non è per questo che l'hanno fatto. L'hanno fatto solo perché qualcuno ha potuto farlo e nessuno si è opposto. Perché a qualcuno non piaceva che mamma fosse divorziata, povera e ribelle». Gli avvenimenti sono facili da riassumere nella loro logica malvagia e persecutoria.

Terra di nessuno

Lidia vive a Cavaione, un villaggio della Valposchiavo, nei pressi di Brusio. E già questo – sia detto per inciso – è segnale di diversità, trattandosi di una comunità che ancora dopo la

metà del XIX secolo non era né italiana né svizzera. Il padre poi abbandona la moglie e si trasferisce altrove, lasciando Lidia e sua madre povere e preda delle maldicenze. Due donne sole e per di più povere, qualche peccato devono averlo ben commesso, no? Se poi come avviene a causa dei continui sberleffi dei compagni, Lidia ruba una fetta di mela secca ad un altro bambino, il teorema ha una sua definitiva dimostrazione: la madre incapace di educare, la figlia abbandonata a se stessa, preda degli istinti più aberranti. Da qui inizia il calvario delle misure di assistenza, coercitive of course. Prima in un istituto diretto da suore non meglio identificate, presso le quali sembra di assistere alla pantomima inscenata nei campi di concentramento a favore degli ispettori della Croce Rossa e qui invece a beneficio

degli ispettori governativi che dovrebbero vigilare sulla correttezza e l'utilità di quelle misure decise arbitrariamente. È per loro infatti che le sorelle allestiscono un castello di falsità, mentre magari Lidia e compagne sono castigate, per un sì o per un no, a trascorrere notti nel porcile dell'istituto. Poi, all'età di quattordici anni, Lidia è assegnata all'amorevole educazione di una famiglia contadina presso la quale viene ripetutamente abusata e trattata come nemmeno un cane alla catena, letteralmente, salvo poi doversi occupare della moglie del proprietario gravemente ammalata, unico momento di quella cupa vita di internata, in cui fa capolino un briciolo di umanità. E infine certo, con la maggiore età, arriva anche la libertà. E con questa il ritorno a Cavaione. La scoperta della morte della mam-

Carambole Un romanzo in 12 round

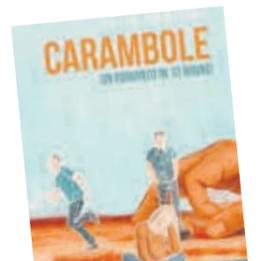
Jens Steiner

Editore: Scritturapura

Pagine: 146

Prezzo: € 16

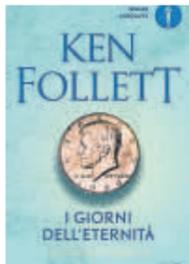
È quasi estate. In uno sperduto villaggio di un cantone svizzero i vecchi si incontrano ogni sera nello stesso locale per una birra e una partita a carambola, i ragazzi si aggirano per il paese nella speranza di vincere la noia, fino a quando un misterioso vagabondo comincia ad apparire qua e là. All'improvviso l'esplosione di una vecchia fabbrica scuote il villaggio e le coscienze, strappando il velo che nasconde antichi segreti e dolori. E l'orologio riprende a ticchettare. Jens Steiner avvolge la narrazione attorno a un Big Bang e, proprio come nella carambola, fa giocare i suoi personaggi attraverso dodici capitoli come dentro ai round di una partita. Di padre svizzero e madre danese, con «Carambole» Jens Steiner ha vinto il prestigioso Schweizer Buchpreis.



ma, mai incontrata in tutto l'arco della rieducazione forzata. La conoscenza della compagna del padre, anch'egli ormai morto, al quale era stato impedito di rivedere l'unica figlia. La faticosa ricostruzione di una vita sulle macerie della buona educazione. E finalmente un amore. Un amore adulto e rispettoso, gratuito e inaspettato. Ma non ci si azzardi a dire che se la storia è cominciata male, alla fine è andato tutto bene. Non si tratta di commedia, ma di vita vera. Non solo per la Lidia del romanzo, ma per i tanti giovani che hanno subito queste misure coercitive a scopo assistenziale, per il semplice fatto che «il mondo fuori dalla porta pensa che se sei stato punito hai commesso degli errori. Il mondo fuori dalla porta vuole credere che la giustizia, per il nome che porta, sia giusta».

In libreria

I giorni dell'eternità



Ken Follett

Editore: Mondadori

Pagine: 1216

Prezzo: € 18

Ken Follett? Un monumento. Di recente si è occupato persino dell'anno Mille in Inghilterra in uno dei suoi consueti romanzi poderosi e sommamente

scorrevoli. Poco prima aveva narrato anche il Cinquecento britannico e poco prima ancora, siamo nel 2014, ci aveva regalato la terza parte della sua trilogia del Novecento. La trilogia, a differenza delle opere più recenti, parla del secolo che fu a largo raggio, anzi larghissimo, dato che comprende le storie di alcune famiglie europee sparse in tutto il continente. La storia del secolo passato le attraverserà dando conto di tutta una serie di fatti noti e presentando, come nei romanzi che si rispettano, una moltitudine di intrecci personali. Insomma, la trilogia e in specie la sua

terza parte, ovvero «I giorni dell'eternità», è quell'utile compendio di fatti e cose che ricordiamo, però senza precisione, che pensiamo di conoscere ma di cui in realtà non sappiamo abbastanza. Follett, infatti, ci presenta la grande storia del mondo attraverso le avventure dei suoi personaggi che, a mo' di tanti Forrest Gump, si ritrovano sempre là dove si svolge l'azione. Eccoci allora assieme a George, braccio destro di Bobby Kennedy e combattente per i diritti civili, eccoci accanto a Dimka, giovane consigliere di Krusciov, capo dell'URSS, non può mancare all'elenco un rockettaro fuggito dalla DDR, Walli, superando il Muro di Berlino per ben tre volte. L'ambizioso Jasper finirà suo malgrado in Vietnam. Il dislessico Dave diventerà una star della musica. Tanja vivrà a Cuba la celebre crisi missilistica. Le 1.200 pagine de «I giorni dell'eternità», inarrestabili, vi condurranno al cuore di ciò che fu l'Europa e il mondo negli anni Sessanta e seguenti dello scorso secolo. E nel romanzo c'è posto anche per John Kennedy, Martin Luther King e tanti altri...

Nel tremore degli anni



Filippo Ravizza

Editore: Puntoacapo

Pagine: 60

Prezzo: € 12

Filippo Ravizza, uno dei più interessanti poeti italiani contemporanei, nel dicembre del 2020 ha dato alle stampe per Puntoacapoeditrice una

collezione di ventinove poesie riunite sotto il titolo «Nel tremore degli anni». Il filo conduttore della raccolta è il tempo, il tempo vissuto e quello perduto, la memoria, insomma, tutto ciò che in questo piccolo zibaldone di pensieri, riflessioni ed espressioni conduce il lettore alla tenace riscoperta del tempo passato in quella proustiana agrodolce dimensione della malinconia per ciò che non c'è più ma anche della consapevolezza di aver vissuto, visto, sentito. Eccoci allora al cospetto della splendida poesia «Poco più che ragazzo»: «Si muove tra le carte il

tempo / vede queste vetrine le luci / passano le auto le strade / la città quel pomeriggio; / saltavano nel cerchio le bambine; / ora è in te, passata, è / passata la pianura e le / acque del tuo lago qui / è Milano, qui sei tornato / poco più che ragazzo, s'apre / allora la vastità negli occhi / la freccia del tempo / hai lasciato Milano bambino / hai trovato il tremolio, le / acque di un lago e / poi la città di nuovo per te / a provare l'amore per la lingua / la parola la matita che cancella / la speranza – freccia che lacera / e ama il calcio dell'ebbrezza / la parola della poesia, sola / possibile fioritura della forza». L'avventura ineluttabile del tempo, un'avventura senza ritorno, contrassegna allora un'epoca, quella delle cose perdute, un'epoca che è poi la nostra, un'epoca che segue; segue e insegue le idee e le emozioni e le promesse. Ravizza racchiude tutto un mondo nei suoi ventinove componimenti: unica certezza rimasta è la forza della parola.

A cura di **Sergio Roic**